



Simone Lappert, *Il salto*, Guanda, 2021

In una calda mattina di maggio, a Thalbach, una cittadina inventata situata in un luogo imprecisato tra Svizzera tedesca e Germania, una ragazza cammina sul tetto di un palazzo. In breve tempo ai piedi dell'edificio accorrono curiosi, giornalisti e membri delle forze dell'ordine e più la folla cresce, più lei diventa irrequieta: si sposta a scatti tra il cornicione e il comignolo, gesticola, grida, inizia a divellere le tegole e a gettare piccoli oggetti sulle persone che da sotto la guardano e aspettano di vedere che cosa farà, convinti che voglia buttarsi. Per l'intera giornata la gente resta accampata in strada; famigliole, Coppiette, gruppi di amici che mangiano, bevono, fotografano e filmano, assistono a quello che per loro è solo uno spettacolo, addirittura alcuni la incitano a saltare; intanto, i vertici della polizia agiscono in modo ottuso, esasperando la situazione. Tutto sembra preludere al peggio, ma non è affatto in un dramma che veniamo trascinati dalla scrittrice svizzera Simone Lappert.

La storia è ben congegnata, scritta in modo molto gradevole e con un buon ritmo. Pur senza perdere mai di vista la giovane donna sul tetto, l'attenzione si concentra principalmente su un piccolo gruppo di personaggi, tutti in un modo o nell'altro coinvolti nella situazione. Il riflettore si accende a intermittenza su ognuno di loro: il poliziotto triste che sta per diventare padre; la sarta quarantenne con qualche chilo di troppo e un marito troppo preso da sé stesso; il cappellaio che ha dovuto accettare un lavoro al macello e guarda ogni giorno con nostalgia quello che era il suo atelier e ora è una rivendita di cellulari; il rider innamorato che effettua consegne in bici sognando di viaggiare lontano; il senzateo che si mantiene vendendo quesiti esistenziali agli angoli delle strade; la proprietaria del negozietto di quartiere, stretta tra l'attività messa in crisi dalla grande distribuzione e la depressione del marito e la cui sola consolazione sono i pupazzetti in plastica trovati nelle uova di cioccolato; la ragazza angariata dai compagni di classe; la signora impegnata in politica che sogna di diventare sindaco di Friburgo; l'anziana donna scontrosa, la prima a vedere la ragazza in cima al palazzo e a chiamare la polizia.

A ciascuna figura sono dedicati capitoli disposti in modo non sequenziale; di ciascuno scopriamo man mano il presente e qualcosa del passato e intanto ci avviciniamo con prudenza a Manu, la ragazza sul tetto.

Tutti i personaggi sono oppressi da qualcosa, tutti sono in un'impasse, arenati in una vita che non è andata come si aspettavano ma che non sanno come cambiare, rassegnati al dolore. Come dice uno di loro, "se vuoi vivere bene, devi essere un formidabile perdente". E perdenti qui lo sono tutti. Perdenti, ma non definitivamente sconfitti. La permanenza di Manu sopra l'edificio, sempre più nervosa e disperata, sempre più in stallo, porta involontario scompiglio nelle loro esistenze, modifica il contesto, fa saltare gli equilibri già precari, sblocca ciò che da tempo andava sbloccato, riporta in superficie fantasmi a lungo seppelliti in fondo alla coscienza. Mentre Manu stacca una ad una le tegole dal tetto, si apre un varco anche in queste vite incastrate. E sempre più capiamo che il gesto della ragazza esprime in modo estremo un bisogno di tutti: non la rinuncia alla vita, ma il bisogno di una vita diversa.

Nonostante qua e là prenda una piega un po' artificiosa e poco realistica, il romanzo, il primo di Simone Lappert ad essere tradotto in italiano, è davvero piacevole e intrigante. Lo sguardo dell'autrice è intriso di un affetto che contagia il lettore. È abile il modo in cui svela le vicende dei diversi personaggi e li rende al contempo protagonisti della loro storia e comparse in quella degli altri. La costruzione del racconto funziona molto bene e sa mantenere sempre alta la curiosità. E non si può non notare la bravura con cui vengono stretti piccoli nodi tra gli avvenimenti, dando forma a una rete sottile che si rivela un poco alla volta.

Francesca